

Palermo

capitale

di Claudio Carpinì



La cattedrale di Palermo

**Pensata,
immaginata,
costruita
per essere capitale**

Stiamo per arrivare alla stazione di Palermo centrale, dopo un viaggio durato una dozzina d'ore. Ho attraversato l'Italia, da Firenze fino a Palermo, durante la notte; poi, all'alba di una giornata di sole, sono passato tra Scilla e Cariddi, su un traghetto delle Ferrovie dello Stato: magari, fra venti o trenta anni mi fanno davvero il ponte sullo stretto e quel piacere splendido di vedere il primo sole che si riflette su un tratto di mare tra i più particolari del mondo non sarà più possibile. Forse è per questo che mi è parso incantevole ed anche la consueta "manovra" dei treni per entrare nella pancia del traghetto mi è parsa lieve. Poi un lento scivolare lungo la costa, fino a Palermo: un viaggio come sospeso tra il mare e le montagne, con le agavi ed i fichi d'india che accompagnano la strada ferrata.

Insomma, una dozzina d'ore spesa in uno scompartimento di un vagone letto stanno finalmente per giungere al loro termine, ed è così giunto il momento di salutare anche i miei occasionali compagni di viaggio. Nelle ore che abbiamo condiviso nel nostro scompartimento abbiamo parlato molto della Sicilia e di Palermo: dei loro vini e dell'olio, della terra, della gente. Della mafia, anche.